

Il piano del generale israeliano a Gaza: genocidio per fame

controinformazione.info/il-piano-del-generale-israeliano-a-gaza-genocidio-per-fame

di Jamal Kanj 18 OTTOBRE 2024

La lungimiranza distopica di George Orwell potrebbe facilmente trovare nuove espressioni nelle guerre di genocidio israeliane in corso a Gaza e in Libano. Proprio come “la guerra è pace”, l’amministrazione Biden e l’Unione Europea hanno contribuito a creare frasi come “l’aggressione è autodifesa”, “l’omicidio è un danno collaterale”, “le aree sicure sono trappole mortali” e “gli aiuti umanitari sono una dieta da fame”.

Dopo aver sopportato un anno intero di terrore israeliano, tormenti estremi e occupazione militare, la paura non ha mai conquistato il pozzo dei gazawi. Nonostante il completo blocco israeliano, sostenuto dal regime egiziano, e il netto squilibrio nel potere militare, la resistenza collettiva di Gaza, con tutti i mezzi necessari, è rimasta salda e resiliente.

Nonostante quanto sopra, Benjamin Netanyahu non è riuscito a raggiungere nessuno dei suoi obiettivi dichiarati. Ad esempio, meno del 7 per cento dei prigionieri israeliani liberati_obiettivo israeliano esterno_ è stato recuperato con la forza. Forse perché gli obiettivi sionisti non dichiarati del primo ministro israeliano, come l’accaparramento di terre in Cisgiordania all’ombra del genocidio di Gaza, hanno avuto la precedenza sul perseguimento di una sede comprovata per il rilascio dei prigionieri israeliani.

Il successo bellico di Netanyahu può essere misurato solo dalla portata della vendetta di Israele, **poiché il bilancio degli assassinati e dei feriti ha raggiunto le centocinquantamila vittime. Gaza è stata trasformata in un inferno vivente.** Una guerra che ha ridotto in modo pervasivo e sistematico la capacità economica di Gaza, in seguito a un blocco durato 18 anni che ha paralizzato l’economia e l’ha costretta a un senso di dipendenza sempre crescente.

Eppure Israele non è riuscito a sottomettere nessuna parte di Gaza. Di conseguenza, diversi generali israeliani, guidati dall’ex consigliere per la sicurezza nazionale, il maggiore generale israeliano Giora Eiland, hanno escogitato un nuovo approccio, **il ” Piano del generale “, per ripulire etnicamente la parte settentrionale di Gaza.**

Il piano del generale non è esclusivamente una strategia militare, ma piuttosto un’azione non combattente orchestrata, eufemisticamente definita per mascherare la sua vera intenzione: **genocidio e pulizia etnica attraverso la fame.** Richiede innanzitutto il completo isolamento

della parte settentrionale di Gaza dal resto della Striscia di Gaza. Secondo: compartimentare la parte settentrionale di Gaza in quartieri separati e dichiarare ogni sezione come zona di guerra, **costringendo i civili ad andarsene o a diventare legittimi obiettivi militari.**

La fase iniziale, iniziata all'inizio di ottobre, ha bloccato i camion degli aiuti umanitari impedendo loro di raggiungere il nord e poi ha segregato il campo di Jabalia dai suoi dintorni. In altre parole, un genocidio per logoramento, un quarto alla volta, al rallentatore.



Fame a Gaza

Come parte del piano di carestia del generale, Israele ha bombardato l'unico centro di distribuzione delle Nazioni Unite nel campo di Jabalia lunedì 14 ottobre 2024, uccidendo 10 civili in coda per ricevere aiuti alimentari . Dall'ottobre scorso, circa 400.000 civili rimangono nel nord di Gaza rispetto agli 1,2 milioni originali. Molti si rifiutano di evacuare nonostante le condizioni insopportabili. Sanno per esperienza storica che l'evacuazione è un alias israeliano per la pulizia etnica. Una volta andati via, potrebbero non tornare mai più, come accadde nel 1948. Hanno anche visto cosa è successo a coloro che sono stati evacuati, molti sono stati uccisi durante il loro viaggio mentre altri sono stati assassinati nelle trappole mortali israeliane, altrimenti note come "aree sicure" designate.

L'amministrazione Biden ha insabbiato l'uso israeliano della fame come metodo di guerra dal 9 ottobre 2023, quando il ministro della Guerra israeliano ha dichiarato "niente elettricità, niente cibo, niente carburante, tutto è chiuso". Tuttavia, il 15 ottobre 2024, poco

più di un anno dopo la dichiarazione del ministro israeliano, i segretari di Stato e della Difesa americani hanno inviato ai funzionari israeliani una lettera che concedeva loro un altro periodo di grazia di 30 giorni per consentire l'ingresso degli aiuti alimentari nella Striscia di Gaza settentrionale o rischiare una limitazione dell'assistenza militare statunitense a Israele.

Il nuovo avvertimento sembra un classico caso di Déjà vu. Nell'aprile 2024, l'amministrazione Biden ha emesso un avvertimento simile a Israele prima di un rapporto che era in fase di preparazione da parte di funzionari americani che esaminavano la violazione da parte di Israele della legge Leahy , in particolare della sottosezione 6201(a). La legge stabilisce che gli Stati Uniti non dovrebbero fornire assistenza a nessun paese che "proibisce o altrimenti limita, direttamente o indirettamente, il trasporto o la consegna di assistenza umanitaria degli Stati Uniti".



Fame a Gaza

In seguito a tale avvertimento, le agenzie e i funzionari del governo statunitense hanno concluso che Israele stava bloccando gli aiuti umanitari americani a Gaza. L'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale ha notificato al Dipartimento di Stato il "negamento arbitrario, la restrizione e gli impedimenti" di Israele agli aiuti statunitensi ai residenti di Gaza. Inoltre, l'ufficio rifugiati del Dipartimento di Stato ha emesso un parere simile affermando che "i fatti sul campo indicano che l'assistenza umanitaria statunitense è limitata".

Anche dopo quei resoconti tangibili provenienti dalle due agenzie statunitensi, il Sayanim israeliano e il Segretario di Stato americano, hanno dichiarato al Congresso il 10 maggio che Israele non limita “il trasporto o la consegna di assistenza umanitaria statunitense” a Gaza.

Con il sostegno dei primi israeliani a Washington, il General’s Starvation Plan mira a bloccare la consegna di aiuti medici, cibo, carburante e acqua al quartiere assediato, attualmente il campo di Jabalia dove vivono più di 20.000 persone. Ciò fa parte di quello che sembra essere un graduale genocidio, mentre crea l’illusione di consentire ai camion degli aiuti di entrare nell’area settentrionale, come ha informato l’ambasciatore statunitense al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite mercoledì 16 ottobre.

L’ingresso dei camion degli aiuti non garantisce la consegna di cibo alla popolazione affamata. Significa che Israele mantiene il controllo completo su quale sezione viene nutrita e chi viene lasciato morire di fame. Conferma anche che i funzionari americani continuano a essere i volenterosi facilitatori di Israele nel portare avanti il suo General’s Starvation Plan in un mini-genocidio sistematico e graduale.

*Jamal Kanj è l’autore di Children of Catastrophe: Journey from a Palestinian Refugee Camp to America e di altri libri. Scrive spesso su questioni del mondo arabo per vari commenti nazionali e internazionali.

Fonte: [Counterpunch](#)

Traduzione: Luciano Lago